

Precari in piazza, cresce la protesta

Lavavetri a Roma, fantasmi a Milano, in mutande a Palermo per il "no Gelmini day"

ROMA - Per i precari questo è un week end di protesta e manifestazioni: ieri in corteo a Milano e sul tetto del Provveditorato a Roma (da dove si sono poi trasferiti al piano terra), in mutande a Palermo. Nella Capitale prosegue l'occupazione dell'Ufficio scolastico provinciale di Roma in via Pinciani iniziata venerdì da un gruppo di lavoratori precari della scuola (fra i quali insegnanti che pure hanno frequentato le Ssis). Come ha spiegato il portavoce nazionale dei Cobas della scuola, Piero Bemocchi «l'occupazione è stata decisa contro i drammatici tagli nell'istruzione pubblica che lasciano senza lavoro, dopo anni o decenni di supersfruttamento, decine di migliaia di precari della scuola, docenti e Ata, e immiseriscono ancor più una scuola pubblica già dissanguata da una continua riduzione di investimenti e impegni da parte dello Stato». L'Unione degli Studenti concorda con l'occupazione del provveditorato di via Pinciani e domani sarà in piazza con i precari «per ribadire ulteriormente la contrarietà ai provvedimenti adottati dal governo Berlusconi in materia scolastica». «Ieri - si legge in una nota dell'Uds - i lavoratori precari del mondo della conoscenza hanno occupato il piano terra del Provveditorato. Sono 18.000 i lavoratori della scuola della regione Lazio che quest'anno non avranno il mandato rinnovato». E a Roma per protesta i lavoratori della scuola si sono messi a fare anche i lavavetri.

In mutande e costumi da bagno i precari ieri hanno gridato la propria rabbia davanti al-



l'Ufficio scolastico provinciale di Palermo, per attirare l'attenzione dell'opinione pubblica sulla loro situazione di lavoratori della scuola «rimasti in mutande» e che non «possono neanche andare al mare per una breve vacanza». Il coordinamento palermitano della protesta chiede: il ritiro dei tagli della scuola pubblica; la stabilizzazione di tutti i precari della scuola; la risoluzione della vertenza del personale Ata e rifiuta categoricamente i cosiddetti "contratti di disponibilità". I sindacati provinciali della scuola Flic-Cgil, Cisl, Uil e Snals hanno indetto per il 14 settembre una manifestazione a Palermo e hanno deciso di sospendere per il momento l'occupazione dell'Ufficio scolastico.

La manifestazione di insegnanti e personale Ata di Palermo è soltanto una delle decine che si sono svolte in tutta Italia, in quello che è stato definito il «no Gelmini day». A Milano si è svolto un corteo a cui hanno partecipato circa trecento persone precari con sit-in davanti alla prefettura, a Perugia è stata organizzata una «colazione precaria», a Catania i prof hanno sfilato con una cassa da morto per simboleggiare la morte della scuola pubblica. «Questa strada - ha sottolineato Giovanni Nastasi, del coordinamento precari di Catania - è piena di persone che l'anno scorso avevano un posto di lavoro, una cattedra. Oggi siamo tutti a spasso: 1.500 tagli nella sola provincia di Catania non sono numeri, ma persone come me e i miei colleghi, persone che hanno una vita, una storia e sentimenti».

Manifestazioni e proteste in tutta Italia dei precari della Scuola: qui siamo a Milano, mentre a Roma i precari si sono improvvisati lavavetri ai semafori

LA PAROLA ■ CHIAVE

SSIS

Istituite dal ministro Luigi Berlinguer dieci anni fa, le Scuole di specializzazione per l'insegnamento secondario (Ssis) sono strutture delle università, coordinate a livello regionale, preposte alla formazione degli insegnanti (con l'eccezione di quelli della scuola primaria). Il numero dei posti disponibili viene annualmente fissato con un decreto ministeriale, che li ripartisce fra le sedi regionali in base a una previsione delle future disponibilità negli organici della scuola.